



La Prima di WineNews.it



n. 1815 - ore 12:00 - Lunedì 8 Febbraio 2016 - Tiratura: 31087 "enonauti", opinion leader e professionisti del vino
Registrazione del Tribunale di Siena n. 709 del 31 Marzo 2001 - Direttore responsabile: Alessandro Regoli

La News



Dal Piemonte alla Toscana e ...

L'8 maggio 1961, a soli 28 anni, Giacomo Tachis, piemontese di Poirino (Torino), diplomato all'Istituto Enologico di Alba, viene assunto da Antinori, azienda leader della Toscana: ne sarà, con passione, direttore tecnico per trent'anni, fino al 1992, anno in cui va in pensione. 30 anni di sodalizio perfetto, di fiducia incondizionata che portò gli Antinori a consentire a Tachis di collaborare con tante altre realtà in tutta Italia, segnando indelebilmente la storia del vino del Belpaese. In una carriera costellata di soddisfazioni e riconoscimenti in patria e in tutto il mondo (nella foto la celebrazione di Tachis nel Bibenda Day del 2011, con Franco Ricci e la figlia Ilaria Tachis).



Il "mescolatore di vini"

Giacomo Tachis si definiva semplicemente un "mescolatore di vini". Non ha mai pensato di essere il più bravo. Ma non ha mai avuto paura di cambiare opinione: da uomo di scienza la sua sfida era sempre la scoperta del nuovo, anche rivalutando il passato. Ha sempre voluto conoscere altro, senza cercare consensi di maniera ma lasciando il giudizio finale ai fatti. È stato uno dei principali artefici della rivoluzione enologica che ha permesso di esportare, insieme al vino, un'immagine innovativa, negli anni 60-70, dell'Italia evocatrice di qualità. Raccontando i territori senza paura di sperimentare, di mescolare uve autoctone ed internazionali, francesi in primis, con una apertura mentale di certo straordinaria quando ha cominciato la sua carriera, ma inusuale, spesso, ancora oggi ...

Cronaca

Prima uomo, poi enologo

Un uomo, prima che un enologo, Tachis ha saputo valorizzare territori tanto diversi tra loro, con un'innovativa interpretazione della vitivinicoltura. Cultura, sensibilità e capacità tecniche sono stati gli strumenti con cui il principe degli enologi italiani ha individuato la nuova strada da percorrere: seguire l'intera filiera produttiva dall'inizio alla fine. Ha insegnato che l'enologo, da garante della qualità del vino, non può non intervenire in ogni fase del processo produttivo: territorio, vigna, cantina e mercato.



Primo Piano

Addio a Giacomo Tachis, il più grande di tutti

Se ne è andato in punta di piedi ad 82 anni, come allo stesso modo ha condotto la sua professione, che tanto ha dato al vino tricolore. È morto Giacomo Tachis, uno dei "padri fondatori" dell'enologia italiana e tra gli uomini che hanno cambiato il corso del vino del Belpaese, sprovvincializzandolo e consegnandolo al successo mondiale. Tra gli artefici del cosiddetto "Rinascimento" enologico italiano, con alcune delle etichette più importanti del Belpaese e non solo, le sue scelte, a distanza di anni, restano fra i contributi più preziosi al successo dei nostri vini, metodologie ormai "codificate" come la selezione clonale, gli impianti ad alta densità, l'abbassamento delle rese, la fermentazione malolattica, l'invecchiamento in rovere piccolo, tutti elementi capaci di far dialogare la tradizione italiana con quella francese, come lui dialogava con il suo mentore Emile Peynaud. Giacomo Tachis, ritiratosi definitivamente dall'attività professionale nella primavera 2010, è stato l'amico del vino italiano, colui che con professionalità, umiltà e cultura ha saputo accompagnare e indicare la strada della rinascita enologica del Belpaese, a partire dalla seconda metà del XX sec. Enologo, ma questa etichetta gli è sempre andata stretta, Tachis è stato senz'altro qualcosa di più. Un umanista, che sapeva citare Archestrato di Gela, poeta della Magna Grecia, come fondatore della gastronomia. Il suo studio era un universo di libri. Un po' alchimista e un po' scienziato era un grande conoscitore della chimica e un curioso viaggiatore attraverso i sentieri della storia e della letteratura. Giacomo Tachis, forte di una cultura, di una conoscenza e di una sensibilità straordinarie, nel labirinto dell'insuccesso in cui l'Italia vitivinicola sembrava intrappolata, ha saputo cambiare. Ipotesi, concetti e tesi innovative, nate dalla conoscenza del passato, hanno scritto il suo cammino. Un cammino in cui l'enologo piemontese è sempre rimasto con i piedi ben piantati a terra, nella consapevolezza della forza della natura, tanto da poter sintetizzare il tutto in un'affermazione che resta immortale: "il vino è l'interpretazione umana dell'uva". Ripercorrere la sua carriera significa, in sintesi, analizzare l'evoluzione dell'enologia italiana.

Focus

La sua firma sui vini italiani più importanti

Il Sassicaia con Niccolò Incisa della Rocchetta, Tignanello e Solaia con la famiglia Antinori, che segnarono il rinascimento enologico della Toscana, ma anche il Sammarco del Castello dei Rampolla, sempre nel Granducato (dove ha lavorato anche a Montalcino con Argiano, a San Gimignano con Falchini, nel Chianti Classico con Querciabella e in Maremma con l'azienda agricola Alberese e con Le Pupille), il Terre Brune di Cantina Santadi, il Turriga di Argiolas ed il Barrua di Agricola Punica in Sardegna, il San Leonardo di Tenuta San Leonardo in Trentino, il Pelago di Umani Ronchi nelle Marche (dove ha lavorato anche al progetto de Il Pollenza di Aldo Brachetti), le collaborazioni in Sicilia con Case Vinicole di Sicilia (Duca di Salaparuta e Florio), Donnafugata (dove introdusse la vendemmia notturna), l'Istituto della Vite e del Vino e uomini come Diego Planeta, Leonardo Agueci, Vincenzo Melia e Elio Marzullo. Sono solo alcune delle pietre miliari della carriera di Tachis, che ha dato vita a molti dei vini più importanti d'Italia, sia con vitigni autoctoni e di antica coltivazione che internazionali (spesso insieme). Etichette dal successo indiscutibile, che raccontano Giacomo Tachis meglio di mille parole.



Chianti lovers
14 FEBBRAIO ANTEPRIMA 2016

VERDICCHIO
TALENTI SI NASCE, CAMPIONI SI DIVENTA!
IL VINO BIANCO PIÙ PREMIO D'ITALIA ANCHE NEL 2015
WWW.VITOCULT.IT

Cronaca

Wine & Food

Il suo dono più prezioso all'enologia: uno sguardo nuovo

Il dono più prezioso che Tachis ha lasciato all'enologia non è uno strumento tecnico, un'innovativa formula chimica, ma un nuovo sguardo, figlio di occhi diversi, arricchiti da una cultura classica unica, che ha illuminato nuove strade da percorrere per raggiungere l'obiettivo della qualità e del successo nei mercati. Per questo Giacomo Tachis è e sarà riconosciuto, dentro e fuori dal nostro Paese, come uno dei più grandi enologi contemporanei. Non ha mai pensato di essere il più bravo e questa è una delle certezze su cui ha costruito la propria carriera. Ma non ha mai avuto paura di cambiare opinione.

Winenews.TV

Guarda il Video / Ascolta l'audio

I funerali di Giacomo Tachis si svolgeranno a San Casciano Val di Pesa, oggi, ore 15, nella Chiesa di Santa Maria ad Argiano, Località Bardella. Per volontà della famiglia e

della figlia Ilaria Tachis, nostra cara amica attorno alla quale ci stringiamo, donazioni a Medici Senza Frontiere o alla Misericordia di San Casciano Val di Pesa.

